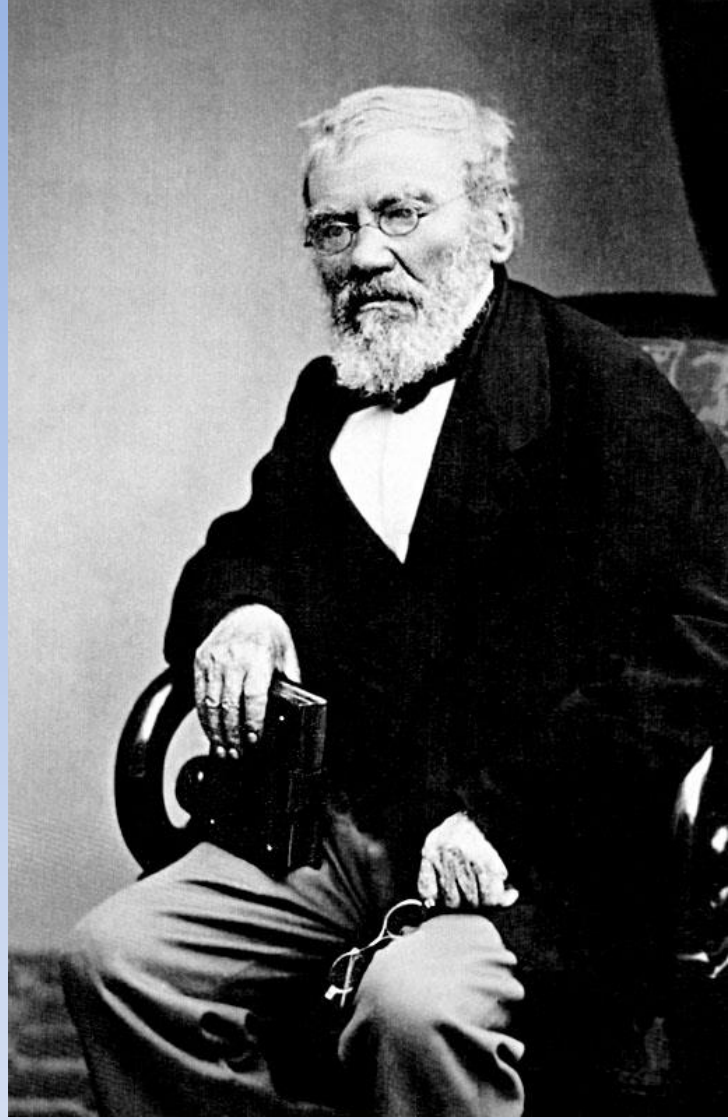
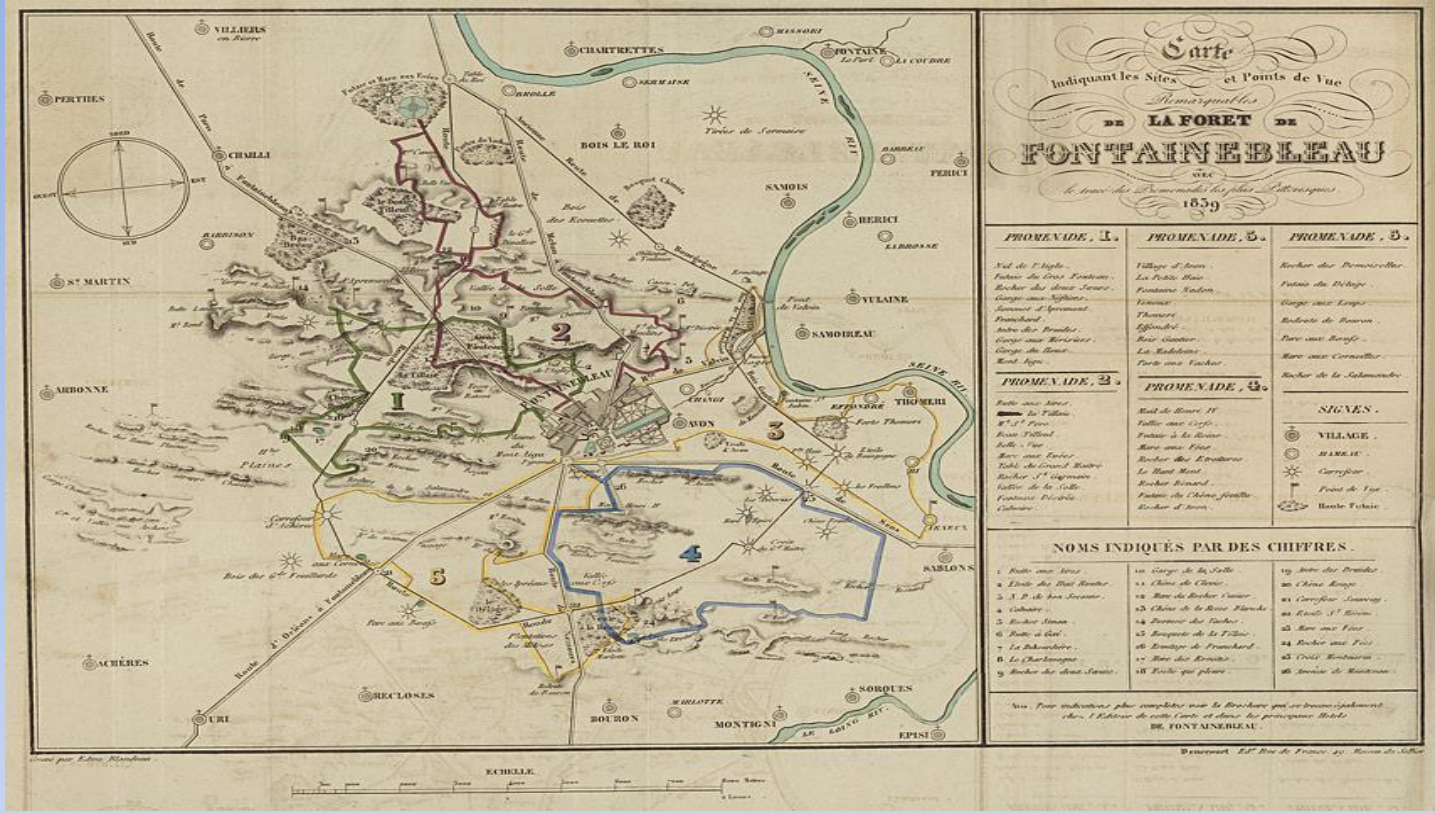
Claude-François Denecourt: chi era costui?

Nato nel 1788 a Neurey-en-Vaux (Haute-Saône) e morto nel 1875 a Fontainebleau, era un veterano dell'esercito napoleonico che ha dedicato la maggior parte della sua vita a sviluppare e far conoscere le ricchezze del foresta di Fontainebleau.



Dal 1842 Denecourt, oltre ad aver indicato le passeggiate, comincia a disegnare per sé i sentieri nella foresta di Fontainebleau. Alla sua morte, 150 km di sentieri sono disegnati e segnati con frecce



blu, in modo da non andare fuori strada. Individua anche fontane, grotte e una torre di osservazione (ora *Tour Denecourt*). Individua e segnala i luoghi più notevoli: 600 alberi, 700 rocce, siti e punti di vista con nomi spesso desunti dalla mitologia. Lo scrittore Théophile Gautier chiamerà Denecourt il "Sylvain" della foresta di Fontainebleau.

Denecourt, quindi, quasi 50 anni prima dell'istituzione del primo Parco Nazionale al mondo, quello di Yellowstone, negli Stati Uniti, istituito nel 1872, anticipa il concetto di territorio protetto per la ricreazione dei cittadini. Quello che gli americani chiameranno successivamente *outdoor recreation.*

QUINDI*:*

1) PARCHI PER LA RICREAZIONE UMANA?
2) PARCHI PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA?
3) PARCHI PER LA CONSERVAZIONE DEI PAESAGGI?
4) PARCHI PER CONSERVARE UNA SPECIE IN PARTICOLARE?
5) PARCHI PER CONSERVARE UN HABITAT PARTICOLARE?
6) PARCHI PER ASSEGNARE POSTI E SOLDI?

PARCHI PER CHI?
E, soprattutto, PARCHI PERCHÉ?

Il termine “parco” indica un luogo chiuso e nel quale è vietato l’ingresso ad estranei. In genere si tratta di recinti per animali;

“*’U parc… Dotto’… e mica siamo animali noi…*”, così un pastore del Gargano quasi 25, fa quando si stava procedendo ad istituire il Parco nazionale;

Il conflitto tra campagna e città si è spostato nei Parchi. La città ed i cittadini agiscono come i sovrani che nelle loro “foreste” e nei loro “parchi” potevano andare a caccia. Ai villani era consentito sì e no raccogliere legna. Ma cittadini sono anche gli attuali cacciatori che di Parchi non ne vogliono sentir parlare;

E i contadini, i “villani”? Alcuni continuano a considerare i Parchi una disgrazia perché qualcuno li “disinforma” (non si può potare, non si può pascolare, non si può coltivare) e quando gli fai capire che così non è, ti chiedono dove sono i soldi;

Già, i soldi. L’agricoltura è assistita. Le risorse comunitarie per lo sviluppo agricolo in Puglia ammontano a >1,4 Mld. Euro per il 2014-2020. Un’enormità ed è il quarto ciclo di investimenti a cui assisto personalmente (>25 anni);

Le aree protette possono diventare una sconfitta? Possono rappresentare l’incapacità di gestire “ordinariamente” e bene il territorio e le risorse naturali?

L'IUCN ha classificato le aree protette in sei categorie. I Parchi Nazionali sono nella seconda: "*Area protetta finalizzata alla protezione di un ecosistema con possibilità di fruizione a scopo ricreativo*". All'interno dei Parchi (Nazionali e Regionali o di altro livello) vi possono essere territori tutelati con maggiore (Riserve naturali, aree wilderness, monumenti naturali) o minore (aree di protezione, aree di promozione) intensità.

In Italia: 871 (ca.) aree protette di cui

25 (26) Parchi Nazionali

27 (28) Aree marine

18 tra Riserve naturali statali e Parchi Geominerari

Corso di Studi in Scienze della Natura
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Seminario
Fabio Modesti
esperto in politiche per la conservazione della natura
PARCHI per chi?
martedì 10 aprile 2018 · ore 15,00
Dipartimento di Biologia
(Aula Magna – Palazzo di Biologia)

Che cosa bisogna avere per gestire un'area protetta?

1) Rispetto
2) Visione
3) Passione
4) Perserveranza
5) Competenza amministrativa
6) Competenza tecnica
7) Risorse umane e finanziarie
8) Rete di competenze ulteriori
9) Rapporti con il territorio
10) Rapporti con le altre Amministrazioni

Che cosa non si deve avere per gestire un'area protetta?

1) Arroganza
2) Saccenza
3) Illusoria superiorità culturale

Corso di Studi in Scienze della Natura
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Seminario
Fabio Modesti
esperto in politiche per la conservazione della natura
PARCHI per chi?
martedì 10 aprile 2018 - ore 15,00
Dipartimento di Biologia
(Aula Magna – Palazzo di Biologia)

Un’area protetta è un ospite sempre poco gradito sul territorio.

È necessario aprirsi il più possibile al confronto con le realtà sociali ed economiche del territorio.

È fondamentale instaurare un rapporto di buon vicinato e cercare di diventare attori nella vita delle persone. Gli allevatori, gli agricoltori, i raccoglitori, chi vive dei prodotti della terra, sono importanti quanto le specie animali e vegetali che si devono proteggere. Con una differenza: i primi hanno diritti e doveri, le seconde sono affidate a noi per essere protette.
In un’area protetta, i suoli agricoli continuano ad essere coltivati ma, allo stesso tempo, i falchi grillai devono poter continuare a riprodursi e mantenere uno stato soddisfacente di conservazione della specie. Come si coniugano diritti, riconosciuti costituzionalmente, ed obblighi di tutela, anch’essi costituzionali?

Autenticità vs scelte alla moda
Credibilità vs supponenza
Prossimità vs alterigia
Fermezza vs laissez-faire
Spirito positivo vs arrendevolezza
Confronto vs tecnocrazia
Visione vs rassegnazione
Interpretazione vs rigidità
Risoluzione dei problemi vs staticità

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO IX

MASSERIE-IMPRESE
SVOLTA PER GLI ALLEVATORI

DESTINAZIONE BIELLA
Il «frutto» della tosatura stagionale delle pecore sarà commercializzato dal Piemonte, con un «marchio doc» pugliese

Maglioni fatti al Nord con la lana della Murgia

Hanno aderito 64 aziende. Il presidente del Parco: un successo

TOMMASO FORTE

È un ottimo isolante termico

Sperimentazione in corso a Tonto

Corso di Studi in Scienze della Natura
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Seminario
Fabio Modesti
esperto in politiche per la conservazione della natura
PARCHI per chi?
martedì 10 aprile 2018 · ore 15,00
Dipartimento di Biologia
(Aula Magna – Palazzo di Biologia)

I PARCHI SONO IRRILEVANTI?

CONVIENE IMPEGNARSI PER E NELLE AREE PROTETTE?

ESISTE UN MARGINE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE DELLE AREE PROTETTE IN ITALIA?

ED IN EUROPA?

È SOLO QUESTIONE DI SOLDI?

QUAL È IL RUOLO DELLO STATO? QUELLO DELLE REGIONI? QUELLO DELL'U. E.?
E IL MARE, IN TUTTO QUESTO?

PARCOMANIA (strandardizzazione delle tutele in ambiti assolutamente diversi - minima tutela in aree protette molto estese - standardizzazione dei modelli di gestione – scarso o nullo rapporto tra aree protette e territori esterni)

PARCOFOBIA (*fake news* - parcellizzazione territoriale - gestioni non-gestioni - mantenimento *status quo* nei regimi autorizzativi – riduzione stanziamenti per la gestione)

LUNA PARK E FOLKLORE (pressione fruizione turistica - pressione fruizione sportiva - pressione fruizione beni culturali – falsificazione storica di attività umane)

URCA
GESTIONE FAUNA E AMBIENTE

CAPITALISTI, ANTICAPITALISTI
ED IL PRINCIPIO DEL "*NO NET LOSS*"

PIANIFICARE E REGOLARE: È SEMPRE NECESSARIO?

- MOLTI PIANI, NESSUN PIANO?
- IL MONDO COME VORREI CHE FOSSE O IL MONDO COME PUÒ ESSERE?
- MOLTE REGOLE, NESSUNA REGOLA?
- SORVEGLIANZA E CONTROSORVEGLIANZA?
- CARISSIMI NEMICI?
- PAGARE PER I SERVIZI ECOSISTEMICI?

SI PUÒ:

- RIPENSARE IL QUADRO NORMATIVO DELLE AREE PROTETTE SENZA STROVOLGERNE LE FINALITÀ;
- MODIFICARE PROFONDAMENTE LA c.d. *GOVERNANCE* DELLE AREE PROTETTE;
- RAZIONALIZZARE IL PERCORSO AMMINISTRATIVO DI AUTORIZZAZIONI, VALUTAZIONI E PARERI;
- RESPONSABILIZZARE CHI GESTISCE LE AREE PROTETTE IN TERMINI DI *BUDGET*, DI PERSONALE E DI OBIETTIVI;
- FARE IN MODO CHE MINISTERO DELL'AMBIENTE E REGIONI SUPERINO IL CONCETTO DI VIGILANZA AMMINISTRATIVA PER DIVENIRE *AUDITOR* DEI SOGGETTI GESTORI DELLA AREE PROTETTE;
- CONSENTIRE CHE LA SELEZIONE DEI DIRETTORI DELLE AREE PROTETTE PREMI LE COMPETENZE E NON SOLO I TITOLI;
- RIORGANIZZARE IL SISTEMA DELLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA IN ITALIA COERENTEMENTE CON LA STRATEGIA DI RETE NATURA 2000 IN EUROPA;
- RENDERE EFFICACI I PROGRAMMI DI SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE E DELL'AGRICOLTURA NELLE AREE PROTETTE EVITANDO I CONFLITTI;
- CONSENTIRE UN AGGANCIO COSTANTE CON LE UNIVERSITÀ PER FAR APPROCCIARE I LAUREANDI ED I LAUREATI CON LA REALTÀ GESTIONALE DELLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA.